

ADRO Nel 15esimo anniversario dalla sua scomparsa, la comunità ha ricordato il religioso adrese

Rivive l'esempio di monsignor Mena

Il racconto di Gianluigi Spini, ma anche la testimonianza del dottor Copeta e dei parenti

ADRO (ce8) Nel salone Pezzotti dell'oratorio di Adro è stato celebrato venerdì scorso il quindicesimo anniversario dalla scomparsa di don **Alessandro Mena**.

L'evento è stato curato da **Gianluigi Spini**, con la collaborazione di **Marco Belotti**, **Luisa Spini** e **Luca Rubagotti**. Ad aprire la serata è stato don **Attilio Vescovi** che nonostante non abbia mai conosciuto monsignor Mena ha udito molto parlare di lui: «Ho sentito veri e propri elogi per il grande animo che aveva, ma anche per le opere compiute, questo paese lo porta nel cuore».

Don Alessandro nacque nel 1916 e venne ordinato sacerdote nel 1942: prese incarico di parroco a Pontinia (Latina) dal 1946 al 1948, venne poi designato direttore del Seminario della Congregazione "Famiglia Nazaretana" a Madero sul Garda, e si trasferì a Roma nel 1955 in qualità di Rappresentante della Congregazione stessa. Nel 1961 venne nominato Canonico di S. Maria Maggiore, dedicandosi anche all'insegnamento universitario. Nel 1976 gli viene af-

fidato l'incarico di parroco presso Settecami, che ricoprì fino al 1992. Nel 1991 ricevette la visita del S. Padre Giovanni Paolo II e l'anno a seguire ritornò al paese d'origine per un periodo di riposo, ma venendo a mancare il sacerdote responsabile del servizio religioso presso la Casa di Riposo «Opera Pia Delbarba Maselli Dandolo» in Adro, ricoprì lui stesso questo incarico, contemporaneamente a quello di Vicario cooperatore della Parrocchia di Adro: ruoli che manterrà fino alla morte, avvenuta nel 2009.

Monsignor Mena è stato definito dal signor Spini un «precursore della Caritas». Sono infatti numerosissime le attività che ha organizzato e realizzato in tutte le parrocchie in cui ha messo piede, soprattutto quelle più povere e disastrose: «Un uomo coraggioso ed esemplare di uno spessore straordinario, con una dialettica ferrea ma sempre disponibile».

«È stato in grado di convertire situazioni di degrado in speranza per i giovani sistemando e rinnovando tutte le realtà con cui entrava in con-

tatto», ha raccontato poi **Flavio Mena**, nipote del monsignore, che ha evidenziato anche quanto lo zio fosse intraprendente e generoso e di quanto amore nutrisse per i giovani.

Spini ha aggiunto anche quanto monsignore fosse colto e amasse diffondere cultura, perché sapeva che il coraggio della cultura sarebbe stato uno strumento importante ma sottovalutato dai giovani che aveva intorno.

Roberto Copeta è stato il medico curante di Don Alessandro Mena e ha voluto lasciare ai presenti un ricordo dell'uomo che ha conosciuto: «Era un uomo di amplissime vedute. Nonostante l'età avanzasse non ha mai perso quell'energia positiva che lo contraddistingueva e lo teneva aperto a novità e cambiamenti, propositivo nei confronti di ogni iniziativa. La visita medica durava pochi minuti, dopodiché passavamo del tempo a confrontarci sui più disparati argomenti, la conoscenza di Monsignore era immensa».

Copeta ha spiegato anche quanto fosse piacevole avere

dialogo e fare dibattito con qualcuno, sottolineando che oggi purtroppo c'è un «rammollimento culturale» fra i giovani che hanno sempre meno interazioni.

Il dottor Copeta ha concluso dicendo che monsignor Mena è stato «come acqua che ha fatto germogliare persone belle e vive dalle zone più disagiate, cambiando le sorti di tanti giovani».

Sulla stessa lunghezza d'onda sono state le parole della pronipote, **Aira Mena**, che ha conosciuto «lo zio prete» da piccola, e della madre **Emilia**. Queste ultime hanno infatti raccontato quanto don Alessandro avesse costruito non solo come strutture ma proprio come senso di comunità.

«Era riuscito a creare qualcosa di bello all'interno di realtà davvero difficili data la situazione (riferimento al periodo di altissima tensione in cui Aldo Moro venne assassinato, ndr) - ha spiegato Emilia - Alla televisione dicevano di tenere tutto chiuso e non uscire, lui si alzò e andò ad aprire la chiesa per pregare e ospitare chiunque altro volesse farlo. Questo era sintomo



Gli organizzatori e sopra i famigliari di monsignor Mena

della sua fede e della sua forza, sapeva di essere sacerdote anche nei momenti più drammatici».

«Era capace di far vedere sempre e comunque il bello», hanno aggiunto tutti i presenti. Gianluigi Spini ha concluso: «Don Alessandro aveva un

fuoco dentro di sé, ma in ciascuno di noi c'è una fiammella di positivo, va solo ravvivata».

Quello che si può dire con certezza è che senza dubbio monsignor Mena ha lasciato il segno in tutte le comunità che hanno visto il suo passaggio.

Emma Criscuolo



Nicholas Torcoli al Salone del libro di Torino



ERBUSCO Al Salone del libro è stato presentato «L'uomo delle tombe»

Nicholas protagonista a Torino

ERBUSCO (vsf) Ha iniziato a scrivere il suo primo romanzo durante il lockdown della pandemia. Un esordio nel fantasy, intitolato «La famiglia de' Leoni» ed edito Albatros, che si è fatto notare, aggiudicandosi un prestigioso premio a Roma. Ora, però, il 15enne **Nicholas Torcoli** torna sotto i riflettori con un nuovo libro, «L'uomo delle tombe», che segna un cambio radicale nel genere, uno stacco netto con il precedente.

L'ispirazione, in questo caso, arriva dalla passione dello studente (frequenta la seconda superiore in un istituto professionale bresciano) per l'antico Egitto. Il protagonista del volume, Almyre, tedesco, ha un grande sogno: diventare un ar-

cheologo famoso. «Non ho mai avuto questa ambizione, ma l'idea di esplorare affascina anche me - ha rivelato il giovane erbuschese - La storia mi è venuta spontaneamente, prima di iniziare a scrivere ce l'avevo già tutta in testa, come se fosse un film». Nicholas ha aggiunto di essere molto affascinato anche dalla lingua e dalla cultura tedesca e di avere alcune affinità con il protagonista del volume. «Mi riconosco nella sua curiosità e nella determinazione di fronte a un obiettivo da raggiungere - ha spiegato - Quando l'ho finito, ero soddisfatto».

Pur essendo molto diverso dal suo debutto, qualche collegamento resta: «Questo non è

un fantasy, ma le scoperte sono tutte frutto della fantasia», ha aggiunto, rivelando che si ritrovano anche alcuni temi, seppur rivisitati.

Il secondo volume, sempre edito Albatros, ha già avuto una platea indubbiamente importante: è stato infatti presentato al Salone del libro di Torino, la più importante rassegna italiana dedicata all'editoria. Una bellissima esperienza per Nicholas Torcoli, che si appresta però anche a incontrare il pubblico della Franciacorta: la prima tappa sarà il 7 giugno in biblioteca a Cazzago, e successivamente il 5 luglio nella biblioteca di Erbusco; a settembre è previsto il firmacopie alla libreria Feltrinelli.

«MUSICAMICA»

«Un nido di storie» passa da Corte Franca

CORTE FRANCA (bi3) Il Sistema Bibliotecario Ovest Bresciano organizza anche quest'anno la rassegna «Un nido di storie», incontri di musica e letture per bambini e famiglie.

A Corte Franca si terrà domani (sabato) l'incontro «Musicamica», di **Silvia Sasso**, rivolto ai bambini da 18 a 36 mesi.

Dagli albi illustrati prenderanno vita suoni, voci, ritmi e colori, in un «abbraccio musicale» dedicato ai più piccoli e ai loro accompagnatori.

Appuntamento alle 10 presso il Parco del Conicchio, a Timoline, e in caso di maltempo all'interno della Biblioteca comunale.

I posti sono limitati, per cui è obbligatoria la prenotazione scrivendo alla mail biblioteca@comune.cortefranca.bs.it oppure chiamando il numero 0309884193 negli orari di apertura.

ADRO All'open day del gruppo Volontari Ambulanza sono stati consegnati gli attestati agli studenti

Gli alunni delle medie a scuola di primo soccorso

ADRO (ce8) Sono stati consegnati agli studenti delle scuole medie gli attestati per il corso che hanno seguito con gli istruttori del Gruppo Volontari Ambulanza di Adro.

Sono stati più di 260 gli alunni che hanno imparato come chiamare correttamente il 112 e come fare le prime manovre di rianimazione cardiovascolare. Le lezioni sono state svolte a gruppi di due classi, e ogni gruppo ha seguito tre ore di lezione.

Gli istruttori dell'ambulanza sono stati soddisfatti del lavoro svolto e sperano che i ragazzi non perdano l'interesse in questo ambito e da grandi abbiano voglia di fare i volontari e di aiutare gli altri nei momenti di emergenza.

Inoltre hanno spiegato che si sta cercando di ampliare il programma e di tenere corsi più approfonditi per le classi seconde e terze, anche sulla prevenzione.

A premiare le tre classi prime, le quattro classi seconde e le quattro classi terze, sono stati i volontari presenti insieme al pre-



La consegna degli attestati agli alunni durante l'open day organizzato domenica nella sede del gruppo Volontari Ambulanza di Adro

sidente del Gruppo **Damiano Vecchiati** e al vicepresidente **Ermano Duca**.

Quest'ultimo ha spiegato che il servizio che viene svolto come ambulanza copre tutta la Franciacorta con circa 90 volontari e 4

pendenti. Il Gruppo dispone di 5 ambulanze, 1 auto e 2 furgoncini di cui uno attrezzato per il trasporto disabili.

I volontari adrensi hanno evidenziato la presenza di due insegnanti che, nonostante fosse

domenica, hanno voluto accompagnare i ragazzi a ritirare gli attestati: la professoressa **Mariagrazia Marziano**, che ha seguito il progetto con la vicepresidente **Michela Pezzotti**, e la professoressa **Giulia Zerbini**.

Le insegnanti hanno ringraziato i volontari per la collaborazione, ma l'assessore all'istruzione **Patrizia Galli** ha sottolineato quanto la collaborazione sia vicendevole e quindi merito di un lavoro di entrambe le parti.

